



Palio di Asti

Domenica
1 Settembre 2024



C'È L'ARTE IN PALIO!

Gipsoteca Claudia Formica
Palazzo Crova, Nizza Monferrato

Prenotazione obbligatoria
0141 441565 - 379 1354571
iat@comune.nizza.at.it



**GIPSOTECHE
IN LUCE**

GIPSOTECA CLAUDIA FORMICA



**Fondazione
Compagnia
di San Paolo**

MATRICE



ASTI VI ASPETTA NEL 2025
per festeggiare i 750 anni del Palio

EXPERIENCE DAYS



2025

ViA(E)
PER VIAGGIARE

www.viaeperviaggiare.it

Un gruppo di 5 tour operator e oltre 2.100 Agenzie di Viaggio

In collaborazione con / in collaboration with



Direzione tecnica / technical directors



Con il patrocinio di / patronage of



Ritorna il settembre astigiano, con il Palio ad aprire un calendario ricco di eventi. Un momento magico per gli appassionati di questa manifestazione antica e moderna nello stesso tempo.

Per la città di Asti - così ricca di vestigia medievali, di palazzi e vie che raccontano un passato e una storia gloriosa, quando i suoi banchieri erano tra i più influenti e potenti e le sue cento torri sveltavano nel cielo - è l'occasione per rinverdire i fasti di un tempo.

Sono passati 57 anni dalla ripresa della manifestazione nell'era moderna, grazie all'intuizione di un gruppo di appassionati, ma le radici sono ben salde in una tradizione plurisecolare.

Il Palio ha una forza e una vitalità che si esprimono non solo nei giorni che precedono la manifestazione ma lungo tutto l'anno, con colori, suoni, riti e tradizioni che fanno parte della vita della città e la rendono unica.

La sfilata, sontuosa nei suoi costumi preziosi, ricca di rimandi storici e di suggestioni scenografiche e la corsa in piazza Alfieri, emozionante e vibrante come poche altre, sono momenti che, anche quest'anno, tutti assieme vogliamo vivere intensamente.

Il Palio è anche un evento che rinsalda il legame dei Rioni, dei Borghi cittadini e dei Comuni della Provincia di Asti con il territorio che, a 10 anni dalla consacrazione del riconoscimento Unesco, è sempre più meta di un turismo nazionale e internazionale che, di anno in anno, ne apprezza sempre di più unicità e bellezze.

La Regione Piemonte da sempre sostiene il Palio e tutto il settembre astigiano che si presenta con un denso corollario di eventi legati all'enogastronomia, alla cultura e alle tradizioni.

Al Comune di Asti, ai Comitati Palio, ai tanti giovani e meno giovani che dedicano le loro energie e il loro tempo a questo straordinario mondo, il nostro grazie per il loro impegno a tenere alto il vessillo della manifestazione e l'augurio sincero per un'edizione indimenticabile, ricca di passione e di emozione.

Viva il Palio, viva Asti, viva il Piemonte!

Alberto Cirio
Presidente Regione Piemonte



Palazzo Mazzetti

Asti, C.so Vittorio Alfieri, 357



CARLO CAROSSO

POESIA E COLORI DEL MITO, TRA DIONISO ED ORFEO

una mostra di
Fondazione Asti Musei

a cura di
Francesco Antonio Lepore

**2 agosto -
20 ottobre
2024**

Tutti i giorni 10:00 - 19:00
(ultimo ingresso 18:00)

info biglietteria: museidiasti.com | info@fondazioneastimusei.it | 0141530403

Il Palio di Asti è una delle manifestazioni storiche più affascinanti e longeve d'Italia, risalente addirittura al XIII secolo. Nel 1275 era già una consuetudine che animava il nostro territorio e continua ad essere ancora oggi motivo d'orgoglio per gli astigiani, che trasmettono con entusiasmo e dedizione gli antichi valori della città alle nuove generazioni, al fine di salvaguardarne l'identità storica e culturale.

Rioni e borghi della città di Asti e comuni della provincia di Asti si sfidano per conquistare il prestigioso drappo, simbolo di vittoria e onore, quest'anno realizzato dall'artista pavese Stefano Bressani che con la sua originale tecnica ha unito innovazione alla storica tradizione del Palio.

L'intera comunità si mobilita per mesi nella preparazione di costumi, coreografie e allestimenti. La città si veste a festa, le strade si riempiono di colori e suoni, trasportando i visitatori in un'epoca lontana. Le dame, con i loro abiti sfarzosi e riccamente decorati, rappresentano l'eleganza e la nobiltà del Medioevo, simbolo di bellezza e grazia, accompagnano i cavalieri durante le sfilate e le cerimonie, donando un tocco di regalità all'intera manifestazione. I cavalieri, con le loro armature lucenti e i loro stendardi, sono simboli di coraggio e onore. Essi guidano i loro rioni con fierezza, pronti a difenderne l'onore. Gli sbandieratori con la loro abilità e destrezza creano coreografie mozzafiato, lanciando le bandiere in aria e riprendendole con precisione millimetrica, un'opera d'arte in movimento. I tamburini, con il loro ritmo incalzante, scandiscono il tempo delle sfilate, infondendo energia e vitalità all'intera manifestazione.

Tuttavia, i veri protagonisti del Palio di Asti sono i cavalli e i fantini. I cavalli, selezionati con cura e addestrati per mesi, sono l'emblema della forza e della velocità. La corsa, che si svolge nell'ottocentesca Piazza Alfieri, unica nella sua geometria triangolare e caratterizzata da un mix di storia e innovazione nelle miglione in ambito organizzativo e di rispetto degli standard di sicurezza e salute per cavalli, fantini e pubblico introdotte dall'Amministrazione comunale, è un momento di pura adrenalina. I cavalli sfrecciano sulla pista, mentre il pubblico assiste con il fiato sospeso. I fantini, con la loro esperienza e abilità, guidano i cavalli con destrezza, cercando di conquistare il primo posto e portare onore al proprio borgo.

La competizione è emozionante, ogni curva, ogni sorpasso è carico di tensione. La vittoria non è solo una questione di velocità, ma anche di strategia e di affiatamento tra cavallo e fantino. La sintonia tra l'uomo e l'animale è fondamentale: un solo errore può compromettere mesi di preparazione. I fantini sono veri e propri professionisti, capaci di affrontare le sfide con determinazione e sangue freddo.

In conclusione, il Palio di Asti è una celebrazione della storia, della tradizione e dello spirito di comunità.

In questa prospettiva si attende il 2025, anno in cui il Palio di Asti celebrerà un grande traguardo: 750 anni!

Non mancheranno le novità per festeggiare al meglio un compleanno speciale!

L'appuntamento è in piazza Alfieri la prima domenica di settembre.

Viva il Palio di Asti!



Maurizio Rasero
Sindaco



Riccardo Origlia
Assessore al Turismo,
Manifestazioni e Palio

ASTI E LA SUA STORIA

Ad Asti, milioni di anni fa, al posto delle colline che incorniciano la Città vi era il mare. Con il passare del tempo il mare si ritirò determinando un vasto ambiente terrestre. Poche sono le testimonianze archeologiche di presenze umane per tutto il periodo preistorico, così come per la successiva età del bronzo.

L'età del ferro, nel primo millennio, si presenta con un paesaggio caratterizzato da insediamenti sparsi sul territorio, abitati da popolazioni che le fonti storiche qualificano come Liguri.

La fondazione della romana Hasta, segnalata da Plinio fra le Città romane di maggiore importanza dell'antica Liguria, è datata tra il 125 e il 123 a.C. Dopo il periodo romano imperiale, Hasta subisce una profonda crisi economica.

In seguito diventa residenza episcopale ed è citata come sede di un importante Ducato longobardo e di una primaria Corte di Giustizia. Costituita in Contea sotto i Franchi, governata in seguito dall'autorità dei vescovi, la Città si affermò vigorosamente verso la fine del sec. XI diventando, in breve, il più importante libero comune dell'area padana. Nel sec. XII, ad Asti, ricca e potente, fu riconosciuto il diritto di battere moneta, segno di una Città economicamente e commercialmente viva grazie anche ad una fitta serie di rapporti commerciali con la Francia, le Fiandre, la Germania e l'Inghilterra. Conservò la forma repubblicana fino all'inizio del Trecento per poi passare sotto diverse dominazioni esterne alla Città. Nel 1531 Asti entra a far parte dei domini dei Savoia.

Nei secoli XVII e XVIII, durante le guerre di successione di Spagna ed Austria per il possesso del Monferrato, fu ripetutamente invasa ed occupata. In epoca napoleonica, Asti divenne capoluogo del Dipartimento del Tanaro, per tornare definitivamente ai Savoia dopo la Restaurazione.

Dopo l'Unità d'Italia i destini della Città seguirono quelli della neonata nazione, confondendosi con la storia d'Italia.

Distintasi, in particolare nel Medioevo, per il prestigio e il peso politico ed economico internazionale che fecero confluire sul suo territorio enormi ricchezze, Asti conserva ancora oggi una gradevole atmosfera medievale.

Le torri e le caseforti, testimonianza di un passato nobile e prestigioso, si inseriscono nel tessuto urbano con fierezza, armonizzando gradevolmente con le lunghe infilate di portici ottocenteschi e con le piazzette del centro storico.



ASTI OGGI

È una città ospitale, a misura d'uomo, né troppo grande né troppo piccola; una città in cui è piacevole fare due passi in centro alla scoperta di torri, palazzi, musei e botteghe, inserite in un contesto urbano medievale.

Abitanti:
Astigiani, Astesi

Popolazione:
73.683 abitanti
(al 31/12/2023)

Superficie territorio:
Ha 15,182

Perimetro territorio:
Km. 103,5

Latitudine:
44° 54' Nord

Longitudine:
8° 12' Est

Altitudine:
123 m. s.l.m.

Patrono:
San Secondo
*Si festeggia il
1° martedì di Maggio*



IL PALIO: la tradizione

Secondo il cronista Ogerio Alfieri, avo del più noto Vittorio, la città di Asti, «... nell'anno del Signore 1280 era colma di ricchezze, chiusa da solide e recenti mura e costituita quasi interamente da molti edifici, torri, palazzi e case da poco costruite». Nella descrizione, precisa e puntuale, Ogerio cita le buone qualità dei cittadini astesi giudicandoli «... assennati e nobili, ricchi e potenti» e dice che «in caso di necessità la città può contare su seicento cavalieri dotati di due cavalli...» mentre «il contado può fornire centosessanta cavalieri dotati di un cavallo o di una cavalla...».

Proprio in quegli anni gloriosi gli astigiani danno vita alla corsa del Palio: la prima notizia certa della corsa risale al 1275 anno in cui, secondo Guglielmo Ventura, speciale di professione e cronista per diletto, gli astigiani corsero il Palio vicino alle mura della nemica città di Alba.

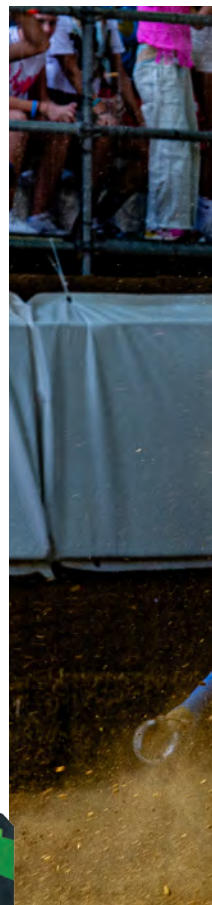
Oggi la città conserva un tessuto urbano che testimonia i fasti di un tempo: le torri e le case nobili, i palazzi medievali e le caratteristiche vie del centro storico fanno da scenario all'affascinante rievocazione storica del Palio.

Per tutti, la grande Festa incomincia già nei giorni precedenti la corsa con il variopinto mercatino, la sfilata dei bambini e le prove in pista per saggiare le forze in campo, in un crescendo da cardiopalma.

Sono ventuno i contendenti che, nei giorni della vigilia, hanno vigorosamente tentato di propiziare la vittoria con cene pantagrueliche, riti scaramantici, burle salaci nei confronti degli avversari, per poi scendere in campo nell'ultimo intenso confronto, preceduto dal sontuoso corteo, composto da oltre milleduecento figuranti in costume medievale.

Dopo molto impegno, tanta passione e altrettanti affanni, uno soltanto potrà stringere tra le mani il drappo cremisino, il palio con le insegne della città.

Per capire il Palio è necessario esserci, viverne l'atmosfera, magari seguendo direttamente le vicende di uno dei ventuno partecipanti: dagli sguardi dei borghigiani, che hanno lavorato un anno intero, si capirà davvero che cosa significano la passione viscerale, l'attaccamento fortissimo ai colori, l'irrefrenabile voglia di vincere, l'incontenibile gioia della vittoria e la profonda amarezza della sconfitta.







LA PISTA

Nella centralissima Piazza Alfieri, cuore della città, si allestiscono, in sole due settimane, la pista per la corsa, le tribune per il pubblico e le scuderie che ospiteranno i cavalli da corsa.

La piazza si trasforma: un gruppo di esperti, coordinati da un geologo, verifica l'esatta miscela dei circa settecento metri cubi di sabbie astiane, così che l'impasto non sia troppo cedevole o, al contrario, troppo consistente. La pista infatti dovrà «tenere» per i tre giri di ogni corsa, sia in caso di pioggia sia in caso di tempo asciutto, perché i cavalli, in curva come in rettilineo, possano esprimere il massimo, in sicurezza.

Per questa ragione il tracciato è stato lungamente studiato da una commissione di tecnici: le curve sono state calibrate in modo da garantire maggior sicurezza in corsa e sono protette da robusti «materassi».

La pista è recintata, all'interno, da un segnapista appositamente studiato, foggiato a «collo d'oca» in materiale plastico che contiene ma non contrasta gli urti, mentre, all'esterno, nei rettilinei, lungo tutte le tribune, da materassate.

La partenza si dà «al canapo»: tra i due lati della pista viene tesa una grossa corda - simile alla gomina di una nave - lunga circa 15 metri e pesante quasi un quintale, che, con un sistema di argano elettromeccanico, attraversa la pista stessa.

Il mossiere, piazzato su un podio, chiamerà i partecipanti alla batteria e, quando giudicherà regolamentare l'allineamento, farà cadere il canapo.

A quel punto, per i 450 metri di pista e per i tre giri di corsa di ogni batteria e della finale, sarà tutto in mano all'abilità dei fantini e allo sprint dei cavalli.

IL TRACCIATO NEI SECOLI

Anticamente si correva «alla lunga», cioè lungo le strade sterrate che da Viale Pilone, all'estremo est della città, arrivavano, attraverso Via Maestra, fino al cuore di Asti, di fronte a Palazzo Mazzetti di Frinco dove era stabilito l'arrivo. Poi, nel 1861, fu realizzata la nuova Piazza del Mercato e la Giunta comunale decise che in quel nuovo sito si doveva tenere la corsa che, però, negli anni successivi perde la caratteristica di nobile tenzone e diventa una semplice competizione ippica.

Dopo alterne vicende, nel 1929 il Palio ritorna ad essere un appuntamento importante per la città. Si corre per un anno in Corso Dante e nel '30 si ritorna a scegliere l'ampia Piazza del Mercato e il Palio viene corso «in tondo», come attualmente.

Dal 1967 al 1987, la corsa ha, ancora e di nuovo, luogo nella stessa piazza, ridenominata Campo del Palio e solo nel 1988 approda in centro città, in Piazza Alfieri.

Dal 2009, Asti ha applicato la normativa dettata dall'Ordinanza dell'allora Sottosegretario alla Salute On.le Francesca Martini, in materia di corse.

Al fine di normare le varie fasi della corsa, sin dai tempi più antichi, è stato stilato un regolamento, oggi adattato soprattutto alle esigenze di tutela dei cavalli.

Tra le varie prescrizioni, sono state inserite alcune nuove norme che tendono a scoraggiare comportamenti scorretti o pericolosi tra i canapi o in corsa.



S.S. 10 - n° 20 - Spinetta Marengo, Alessandria
Tel: +39 0131 618907

FIAT

FIAT
PROFESSIONAL



Jeep®



GRUPPO PIUBELLI

Corso Alessandria 467 - Asti
Tel: +39 0141 271866

DIETRO LE QUINTE: LE VISITE

In linea con gli indirizzi ministeriali, è stato elaborato un protocollo tecnico che stabilisce il percorso di addestramento ed i controlli periodici, attitudinali e sanitari, necessari a garantire il costante aggiornamento dell'elenco dei cavalli ritenuti idonei alla corsa del Palio di Asti. Tra questi, i singoli Rioni, Borghi e Comuni scelgono quelli che, dopo un'ulteriore minuziosa e severa visita veterinaria, parteciperanno alla corsa.

Le visite vengono effettuate da una Commissione Veterinaria istituita dal Comune di Asti e composta da docenti universitari esperti in ippiatria, in un sito tecnicamente idoneo. La Commissione Veterinaria effettua, inoltre, i prelievi per gli esami antidoping, a tutela del benessere animale.

In pista è attivo un servizio di pronto soccorso, in caso di necessità.



PALIO 1976: la cronaca dell'epoca

19 settembre

È l'anno della Torretta con Mariolino Beccaris su Cus Cus

1976: Palio lineare nelle batterie, spettacoloso nella finale. Pubblico in visibilio: in trentamila nel catino. Sfilata magnifica. Una splendida giornata di sole saluta il trionfo della Torretta del Rettore De Pascale.

Fantino vittorioso è Mariolino Beccaris, detto Chiodino, su un cavallo polacco, Cus Cus, vero nome Cel, proprietà di Ettore Simonazzi.

Due le batterie, ognuna di tre giri
Capitano Romano Coppellotti, Magistrati Mario Quirico e Nando Olivero, Mossiere: Sabatino Vanni, Maestro del Palio Gea Baussano.

In prima batteria dallo steccato, San Pietro (Antonio Pigliaru, su Ad Felin), San Martino San Rocco (Alfredo Perraro, su Arno), San Secondo (Angelo Garbarino, su Gabula), San Lazzaro (Renato Magari, su Capriccio), San Silvestro (Giorgio Carnovale, su Sciuscià), Canelli (Mario Cottone, su Spumantino) e Cattedrale (Rinaldo Spiga, su Helly).

Vanno in finale: San Pietro, San Lazzaro e Canelli.

Nella seconda batteria dallo steccato: Tanaro-Trincere-Torrazzo (Sergio Ruiu, su Calandriello), Santa Maria Nuova (Luigi Sassano, su Balin III), San Paolo (Attilio Mondini, su Lunatica), Don Bosco Viatosto (Mauro Finotto, su Giacomino), Torretta (Mario Beccaris, su Cus Cus), Montechiaro (Alessandro Ponchione,

su Vino Santo) e Costigliole (Giuseppe Mulattieri, su Barberino).

Vanno in finale: Don Bosco Viatosto, Torretta e Costigliole.

La finale vede dallo steccato: Don Bosco Viatosto, Costigliole, Canelli, Torretta, San Lazzaro e San Pietro. Tutto lo spettacolo, non offerto dalle batterie, viene regalato ai trentamila del catino dalla finale. «Chiodino» Beccaris brucia tutti alla mossa e manda larghi sia San Pietro che Don Bosco Viatosto alla prima curva. Finotto non molla e passa al comando, mentre Pigliaru viene mollato dal cavallo ed esce dai giochi. Si rifanno sotto San Lazzaro e Costigliole, ma la lotta per la vittoria resta limitata a Don Bosco e Torretta.

All'ultimo giro, penultima curva, Beccaris trova uno spiraglio allo steccato e si infila. Finotto pare reagire, ma di botto precipita dal cavallo, senza essere stato nerbato da Beccaris o aver urtato lo steccato. Alcuni sosterranno poi che si sia trattato di una caduta volontaria per agevolare la Torretta, ma resteranno sempre e solo voci.

«Chiodino» però deve ancora respingere il disperato assalto di San Lazzaro, sferrato nell'ultima curva. Ce la fa di un soffio. Vince la Torretta, davanti a San Lazzaro, Costigliole, Don Bosco Viatosto (sosso), San Pietro e Canelli.



ALBO D'ORO

i vincitori dal 1967 al 2023

anno - vincitore - fantino (soprannome) - cavallo - rettore - mossiere

1967 - Don Bosco/Viatosto

Pietro Altieri (Petruzzo)

Gavin

Giacinto Occhionero

Felice Appiano

1975 - San Paolo

Renato Magari (Il Biondo)

Capriccio

Giuseppe Cavanna

Sabatino Vanni

1968 - San Pietro

Andrea Degortes (Aceto)

Stereo

Giuseppe Visconti

Giuseppe Giulianini

1976 - Torretta/N.S. Lourdes

Mario Beccaris (Lo Scarus)

Cel

Luigi De Pascale

Sabatino Vanni

1969 - San Pietro

Rosario Pecoraro (Tristezza)

Skygirl (Losna)

Giuseppe Visconti

Luigi Emanuele Necchi

1977 - Cattedrale

Marco Grattarola

Larson

Giovanni Pasetti

Sabatino Vanni

1970 - Torretta/Santa Caterina

Sergio Ruii (Il Professore)

Amedeo

Giuseppe Nosenzo

Alberto Castellani

1978 - San Paolo

Sergio Ruii (Il Professore)

Napo (Nobel)

Secondo Magnone

Sabatino Vanni

1971 - Don Bosco/Viatosto

Giovanni Manca (Gentleman)

Via Veneto (Via Col Vento)

Giacinto Occhionero

Alberto Castellani

1979 - San Paolo

Sergio Ruii (Il Professore)

Mec (Nobel II)

Silvano Ghia

Sabatino Vanni

1972 - Santa Maria Nuova

Gaetano Lobue (in finale L. Sassano)

Gaytimex (Tornado)

Bruno Ercole

Alberto Castellani

1980 - Don Bosco/Viatosto

Mariano Zedda (Pepe)

Skat (Imprevisto)

Lino Famiglietti

Sabatino Vanni

1973 - San Pietro

Rinaldo Spiga (Spingarda)

Avella (Speranza)

Sergio Sconfienza

Sabatino Vanni

1981 - Montechiaro

Renato Magari (Il Biondo)

Albert Todt (Capriccio)

Gian Marco Rebaudengo

Sabatino Vanni

1974 - Canelli

Mauro Finotto (Jora)

Anin (Spumantino)

Gian Carlo Pulacini

Sabatino Vanni

1982 - San Secondo

Mario Beccaris (Lo Scarus)

Gamble on gold (Argento)

Gino Bonino

Sabatino Vanni



MOSCOT ORIGINALS



► 1

MOSCOT ORIGINALS



► 2

MOSCOT ORIGINALS



► 3



METTITI IN VISTA

con i nostri marchi esclusivi

Persol

DITA
EYEWEAR

Off-White^T

Cartier

LOEWE

OAKLEY

MOSCOT

Ray-Ban®

KALEOS

Palm Angels

YVES SAINT LAURENT

GIGI Studios

F
FENDI

OTTICA OTTOBELLI ASTI

Asti - Via Cavour, 27/29

Tel: +39 0141 592742

Mob+ 39 3516071712



1983 - San Pietro

Domenico Ginosa
Criugleford (Fortino)
Giovanna Maggiora
Sabatino Vanni

1984 - San Martino San Rocco

Andrea Degortes (Aceto)
Stachys (Sotto)
Elio Ruffa
Sabatino Vanni

1985 - San Martino San Rocco

Mario Cottone (Truciolo)
Prairie Speedy (Olivoli Olivola)
Italo Melotti
Ulrico Ricci

1986 - Nizza Monferrato

Leonardo Viti (Canapino)
Varigino (Elf)
Bruno Verri
Ulrico Ricci

1987 - San Lazzaro

Massimo Coghe (Massimino)
Akebat (Nuvola)
Franco Serpone
Ulrico Ricci

1988 - Moncalvo

Maurizio Farnetani (Bucefalo)
Scodata (Aida)
Ercole Zanello
Ulrico Ricci

1989 - Moncalvo

Maurizio Farnetani (Bucefalo)
Scodata (Carmen)
Ercole Zanello
Lalla Novo

1990 - Tanaro Trincere Torrazzo

Maurizio Farnetani (Bucefalo)
Phantasm (Brown Davil) scosso
Roberto Rasero
Ulrico Ricci

1991 - San Lazzaro

Tonino Cossu (Cittino)
Blu Bell Music (Lingotto)
Franco Serpone
Ulrico Ricci

1992 - San Silvestro

Angelo Depau (Lucifero)
Ulita Deis
Maria Teresa Perosino
Ulrico Ricci

1993 - San Paolo

Giuseppe Pes (Il Pesse)
Grand Prix
Beppe Briola
Ulrico Ricci

1994 - Moncalvo

Mario Cottone (Truciolo)
Rapsodia - scosso
Gaetano Guarino
Amos Cisi

1995 - Moncalvo

Mario Cottone (Truciolo)
Rapsodia - scosso
Gaetano Guarino
Amos Cisi

1996 - Don Bosco

Maurizio Farnetani (Bucefalo)
Blue Baker (Bingo)
Maddalena Spessa
Amos Cisi

1997 - Castell'Alfero

Claudio Bandini (Leone)
Pierino
Piero Berrino
G. Carlo Matteucci

1998 - Castell'Alfero

Claudio Bandini (Leone)
Pierino (Pierino bis)
Piero Berrino
G. Carlo Matteucci

1999 - San Lazzaro

Massimo Coghe (Massimino)
Shakuntala (Nuvoletta)
Franco Serpone
G. Carlo Matteucci

2000 - Palio del Giubileo: San Secondo

Maurizio Farnetani (Bucefalo)
Thera (Luna Rossa)
Maurizio Bertolino
G. Carlo Matteucci

2000 - ed. settembre: Santa Maria Nuova

Martin Ballesteros (Pampero)
Guera
Marco Gonella
G. Carlo Matteucci

2001 - San Lazzaro

Massimo Coghe (Massimino)
Millenium Bug
Franco Serpone
Renato Bircolotti

2002 - Tanaro Trincere Torrazzo

Martin Ballesteros (Pampero)
Soprano (Doctor Glass)
Maurizio Rasero
Renato Bircolotti

2003 - Santa Caterina

Giovanni Atzeni (Tittia)
Ergosong
Nicoletta Sozio
Renato Bircolotti

2004 - Torretta

Giuseppe Zedde (Gingillo)
Ergosong (Fischietto)
Roberto Carosso
Renato Bircolotti

2005 - Santa Maria Nuova

Maurizio Farnetani (Bucefalo)
L'Altro
Franco Chierici
Renato Bircolotti

2006 - Santa Maria Nuova

Maurizio Farnetani (Bucefalo)
Un Altro
Franco Chierici
Bartolo Ambrosione

2007 - San Secondo

Giovanni Atzeni (Tittia)
Impera - scosso
Marco Zappa
Renato Bircolotti

2008 - San Lazzaro

Giuseppe Zedde (Gingillo)
Domizia
Remigio Durizzotto
Renato Bircolotti

2009 - Santa Maria Nuova

Massimo Coghe (Massimino)
First Lady
Barbara Concone
Renato Bircolotti

2010 - Tanaro Trincere Torrazzo

Gianluca Fais
Rocco
Maurizio Rasero
Renato Bircolotti

2011 - San Damiano

Massimo Coghe (Massimino)
Last Time
Davide Migliasso
Enrico Corbelli

2012 - San Martino San Rocco

Maurizio Farnetani (Bucefalo)
Ventuno
Franca Sattanino
Renato Bircolotti

2013 - Torretta

Giuseppe Zedde (Gingillo)
Il Conte la Violina
Giovanni Spandonaro
Renato Bircolotti

2014 - Santa Caterina

Andrea Mari (Brio)
958
Nicoletta Sozio
Renato Bircolotti

2015 - San Paolo

Valter Pusceddu (Bighino)
Salvatore
Silvano Ghia
Renato Bircolotti

2016 - Nizza Monferrato

Giovanni Atzeni (Tittia)
Moscato dry Santero
Pier Paolo Verri
Daniele Masala

2017 - San Lazzaro

Giuseppe Zedde (Gingillo)
Bomario da Clodia
Silvio Quirico
G. Carlo Matteucci

2018 - Moncalvo

Federico Arri (Guerriero)
Calliope da Clodia
Filippo Raimondo
Renato Bircolotti

2019 - Corsa dei Rioni e Borghi: Cattedrale

Dino Pes (Velluto)
Ribelle da Clodia
Giuseppe Monticone
Renato Bircolotti

2019 - Corsa dei Comuni: Baldichieri

Mattia Chiavassa (Geronimo)
Farfadet du pecos
Federico Robino
Renato Bircolotti

2022 - San Lazzaro

Giuseppe Zedde (Gingillo)
Aio De Sedini
Silvio Quirico
Renato Bircolotti



2023 - Santa Maria Nuova
Federico Arri (Ares)
Ambra da Clodia
Marco Gonella
Andrea Calamassi

IL DRAPPO

Il Palio, grande drappo di velluto con le insegne di Asti, è il «sogno» cui aspirano i ventuno contendenti. Ma, per «Palio», si intende, anche e soprattutto, la corsa animosa e appassionata che infiamma le terre astesi a settembre. Gli astigiani, quasi a voler raddoppiare la festa, regalano al Santo, ogni anno a maggio, un altro drappo con le medesime insegne.

D'altronde, è un atto dovuto, per impetrare quella protezione che San Secondo non ha mai mancato di elargire alla sua Città: già nel 1275, infatti, ad Asti, si soleva correre il Palio in occasione della festa del Santo.

Anche oggi, come allora, il Sindaco dà licenza di correre il Palio pronunciando le antiche parole «... andate e che San Secondo vi assista!». E per i ventuno partecipanti incomincia una spasmodica attesa che dura il tempo, all'apparenza infinito – poco più di un paio di minuti! – di ognuna delle tre batterie e della finale. Sette cavalli al canapo per ogni contesa, nove per la finale e migliaia i borghigiani che sperano, tutti, nel miracolo della vittoria.

Ma a vincere sarà uno soltanto: il più bravo, il più fortunato e scaltro, il più irruente. La gioia del vincitore è incontenibile.

In un attimo tutto il borgo dimentica le fatiche di un anno: il lavoro per studiare e cucire i preziosi costumi della sfilata, l'affanno per organizzare le feste e le cene propiziatricie della vigilia, l'impegno per mettere a punto bandiere e standardi. Si dimenticano anche le nottate passate in scuderia accanto al cavallo, le levatacce per seguire gli allenamenti.

Tutto è ripagato dal drappo cremisino che il Rettore stringe tra le mani: il Palio.

Il Palio è composto da due elementi essenziali: il «labaro» dipinto, con le insegne della Città di Asti e il «Palio» propriamente detto, costituito da una lunga pezza di velluto cremisino congiunta al «labaro».

Il Palio si misura in «rasi»: sedici per il Palio della corsa, dieci per il Palio offerto alla Collegiata.

Il raso, antica misura piemontese, corrisponde a sessanta centimetri.

I premi

Al primo arrivato:	il Palio
Al secondo arrivato:	la borsa di monete d'argento
Al terzo arrivato:	gli speroni d'argento
Al quarto arrivato:	il gallo vivo
Al quinto arrivato:	la coccarda
All'ultimo arrivato:	l'inchioda (acciuga) con l'insalata





IL MAESTRO DEL PALIO

Stefano Bressani è un Artista poliedrico, un generatore creativo di contenuti e Maestro di una Tecnica riconosciuta «unica» nel Panorama dell'Arte contemporanea. I temi fondamentali del suo lavoro sono il riciclo e la sostenibilità per l'ambiente, osservati secondo la ricerca e l'innovazione che gli hanno permesso in questi anni, di affermarsi per la sua cifra stilistica, riuscendo a coniugare lo Stile appunto nei più disparati settori che hanno come indelebile punto di riferimento la parola «ARTE».

I tessuti degli abiti acquistati sono scelti con la stessa accuratezza di uno Chef stellato, le trame delle campiture che vengono posizionate sulle sue sculture riportano alla anatomia e alla fisiognomica, per poi essere posizionate in un unico blocco, inciso e modellato, con la stessa precisione che richiede la chirurgia estetica. L'effetto finale di ogni creazione di Bressani accompagna chi osserva in un Mondo parallelo fatto di magia, dove le campiture decise e piene di colore si spingono sulla terza dimensione incontrando la complicità della luce che ne definisce la moltitudine di infiniti piani, creando un gioco di morbidezze che l'occhio desidera esplorare con curiosità, risultato di una esperienza tecnica inattaccabile, resa ancora più forte dai concetti che il Maestro ha saputo esprimere con assoluta coerenza in tutto l'arco del suo percorso.

È proprio dentro il suo «Pianeta delle Stoffe», in cui è solito invitare i suoi spettatori, che Bressani unisce il tratto figurativo a quello informale attraverso l'interpretazione di concetti in continua collisione logica tra loro ma che, attraverso l'elemento del «chiodo», trovano spazio nel rigore di una materia plasmata, che dal rilievo di una tecnica plastica passa alla filosofia di un incanto che ammicca alla curiosità di chiunque si avvicini.

Arrivato al Mondo dell'Arte da autodidatta, come Leonardo, con le dovute proporzioni, Bressani ha inventato ed ha saputo abbinare la formazione tecnica a quella onirica, affinando e sperimentando. In questi anni colmi di Progetti, tra i più disparati, l'Artista ha affrontato il Design, la Moda, la Architettura, la Musica, il Cibo, la Storia e la Fotografia.

Oggi non è più la sua Tecnica a farne presentazione, sono la Scomposizione e ricomposizione delle forme che riportano al suo modo di interpretare la sua realtà. Le Opere di Bressani sono apprezzate in collezioni pubbliche e private, in Italia e all'estero, tra Musei e Luoghi espositivi Istituzionali; diversi gli attestati di merito che fanno parte della sua ricca e varia biografia, tra cui la Benemerenzia della sua Città, Pavia, conferitagli per meriti artistici.

«Io Artista amo unire i sogni alla praticità affinché possa rendere possibile il mio improbabile, tutti i giorni ci provo, ogni tanto ci riesco... la storia mi aiuta a comprendere il presente per affacciarmi al futuro senza mai dimenticare da dove arrivo ma ogni giorno con il desiderio di raccontarmi.»

Stefano Bressani





GAMMA TOYOTA



SCOPRILA DA SPAZIO4

PRONTA
CONSEGNA



SPAZIO4

LA TUA CONCESSIONARIA TOYOTA AD ASTI.

**CORSO TORINO, 177
ASTI - TEL. 0141 215540**

Seguici su:   www.spazio4to.spaziogroup.com

Valori massimi WLTP riferiti ai modelli della gamma Toyota visualizzati. Aygo X: consumo combinato 5 l/100 km, emissioni CO₂ 114 g/km, emissioni NOx 0,017 g/km. Yaris Hybrid: consumo combinato 4,30 l/100 km, emissioni CO₂ 96 g/km, emissioni NOx 0,010 g/km. Yaris Cross Hybrid: consumo combinato 5,1 l/100 km, emissioni CO₂ 116 g/km, emissioni NOx 0,007 g/km. Toyota C-HR Hybrid: consumo combinato 5,1 l/100 km, emissioni CO₂ 115 g/km, emissioni NOx 0,003 g/km. Toyota RAV4 Hybrid: consumo combinato 5,9 l/100 km, emissioni CO₂ 133 g/km, emissioni NOx 0,002 g/km. (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

I MAESTRI DEL PALIO dal '67 ad oggi

1967	Gea Baussano	1998	Floriano Bodini
1968	Gea Baussano	1999	Gigino Falconi
1969	Gea Baussano	2000	Carlo Carosso
1970	Gea Baussano		(Palio del Giubileo)
1971	Gea Baussano	2000	Ugo Nespolo
1972	Silvio Ciuccetti		(Palio di settembre)
1973	Gea Baussano	2001	Radu Dragomirescu
1974	Gea Baussano	2002	Ezio Gribaudo
1975	Ottavio Coffano	2003	Eugenio Guglielminetti
1976	Gea Baussano	2004	Enrico Colombotto Rosso
1977	Gea Baussano	2005	Emanuele Luzzati
1978	Gianni Peracchio	2006	Silvio Ciuccetti
1979	Silvio Ciuccetti	2007	Paolo Conte
1980	Gea Baussano	2008	Flavio Piras
1981	Amelia Platone	2009	Natà Rampazzo
1982	Gea Baussano	2010	Ugo Scassa
1983	Emanuele Luzzati	2011	Antonio Guarene
1984	Eugenio Guglielminetti	2012	Diego Lagrosa
1985	Guido Tulelli	2013	Piero Sciavolino
1986	Ernesto Treccani	2014	Copia della tela seicentesca di Giovanni Francesco Lampugnani
1987	Enrico Paulucci	2015	Sergio Unia
1988	Remo Brindisi	2016	Mauro Chessa
1989	Francesco Tabusso	2017	Giorgio Ramella
1990	Claudio Bonichi	2018	Antonio Guarene
1991	Francesco Casorati	2019	Paolo Bernardi
1992	Giacomo Soffiantino	2020	Ottavio Coffano
1993	Piero Ruggeri	2021	Filippo Pinsoglio
1994	Giuliano Vangi	2022	Silvio Volpato
1995	Luigi Mainolfi	2023	Lorenzo Livorsi
1996	Giovanni Buoso	2024	Stefano Bressani
1997	Paolo Fresu		



IL MUSEO DEL PALIO

Inaugurato nel settembre 2015, il Museo del Palio di Asti ha sede presso il cinquecentesco Palazzo Mazzola che ospita anche l'Archivio storico comunale, scrigno di preziosi documenti cittadini a partire dal X secolo.

Le sale del Museo ripercorrono la storia del Palio e della Città, intimamente legate, attraverso documenti originali, manifesti, locandine, bandi, bozzetti, stendardi d'epoca, sonetti celebrativi, immagini e postazioni multimediali che aiutano il visitatore ad approfondire gli argomenti di maggior interesse, raccontando il Palio di Asti e svelandone sentimenti ed emozioni.

Il Museo ospita inoltre mostre temporanee che, di volta in volta, presentano temi particolarmente significativi per Asti e per il suo Palio.

Fino al 16 maggio 2025 è visitabile la mostra «Ottavio e Gea Baussano, artisti al Palio di Asti» che illustra l'attività di questi due grandi artisti astigiani che hanno contribuito, con la loro grande arte, alla promozione e alla divulgazione della storia di Asti e del suo Palio in due momenti significativi per la Città e la sua antica festa. Ottavio è stato, infatti, protagonista del Palio di Asti nella rinascita degli Anni Trenta del secolo scorso, Gea ha dato un grande apporto artistico alla ripresa del Palio contemporaneo dal 1967 all'inizio degli Anni Ottanta.

Sculture, dipinti, disegni e documenti storici ripercorrono nelle sale del Museo il percorso artistico di questi due straordinari virtuosi astigiani.

*Il Museo del Palio di Asti è aperto, ad ingresso libero,
dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00;
il martedì e il giovedì è prevista anche l'apertura pomeridiana
dalle ore 15,00 alle ore 17,30.*

Fino al 30 settembre 2024, il Museo è inoltre aperto anche il sabato e la domenica dalle ore 15,00 alle ore 18,00.

A mezzo stampa e sui canali social del Museo sono annunciate ulteriori aperture straordinarie.

Per informazioni e prenotazioni,
è possibile telefonare in orario d'ufficio
+39 0141 399.339/399.359
oppure scrivere all'indirizzo di posta elettronica
archivistorico@comune.asti.it





IL GRUPPO DEL COMUNE

Il Gruppo del Comune - composto dal Capitano e dal suo seguito a cavallo - apre il corteo storico, seguito dagli Sbandieratori dell'A.S.T.A. .

I costumi, realizzati su bozzetti dello scenografo astigiano Eugenio Guglielminetti, richiamano i colori della Città ed esaltano le funzioni di magistrati e cavalieri che hanno il non facile compito di sovrintendere allo svolgimento della corsa. Il Capitano e i suoi magistrati, coadiuvati dai cavalieri, sono, infatti, i garanti della corretta interpretazione del regolamento e, in caso di gravi inottemperanze, possono anche comminare sanzioni.

Il Capitano e il suo gruppo partecipano nel corso dell'anno alle iniziative dei Rioni e alle sedute del Consiglio del Palio, per assumere, con i Rettori e con l'Autorità comunale, le scelte più importanti in merito al Palio.

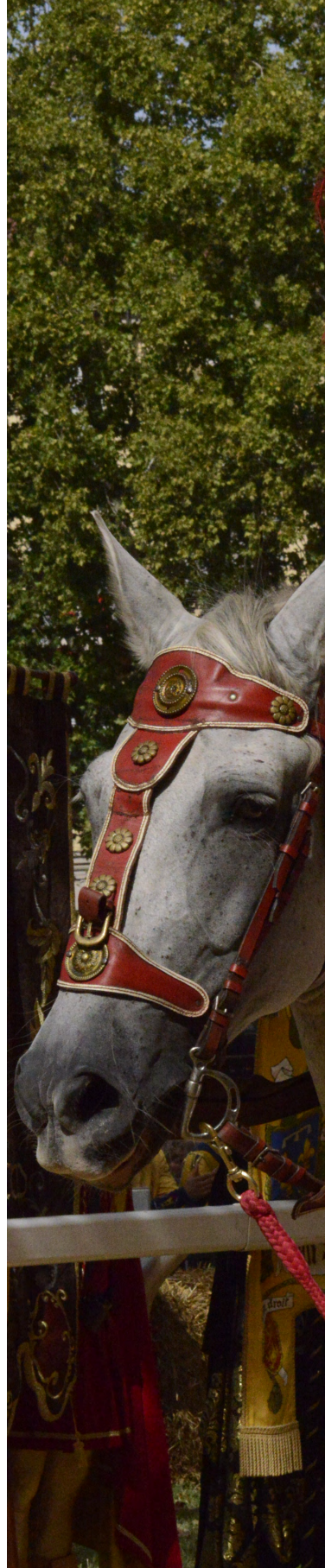
Il Carroccio, elemento comunale per eccellenza, è scortato da una schiera di armigeri in rappresentanza dei ventuno partecipanti. Rappresenta un antico carro da guerra.

Il termine deriva dal latino medievale «carrochium» e indica il carro con le insegne comunali utilizzato in tutta Italia al tempo dei liberi comuni.

Anche il carroccio astese, trainato da tre coppie di candidi buoi, porta, come vuole la tradizione, le insegne della città - croce bianca in campo rosso e il gallo in ferro battuto - simbolo delle libertà comunali. Sul carroccio, anche il palio, ambito premio per il vincitore della corsa.

Gli altri premi - la borsa di monete d'argento, gli speroni, il gallo vivo, la coccarda e l'acciuga - precedono il carroccio e sono portati da altrettanti messi comunali.

Il Carroccio quest'anno, come nel 2023, a seguito del cambiamento di percorso del corteo prende avvio da Piazza San Secondo.









“ Benvenuti ”



Un privilegio vivere qui.
Un piacere da condividere con voi.



IL CORTEO STORICO

L'imponente sfilata che precede la corsa è un grandioso affresco che rievoca la storia medievale della Città: ogni gruppo è preceduto dal Vessillifero che porta i colori del Borgo, Rione o Comune, seguono i figuranti in costume che danno vita ad un tema storico variato ogni anno e che prende spunto dalla storia di Asti, tra XII e XV secolo.

La vicenda storica astese di quel periodo è caratterizzata dalla peculiare vocazione economica della città, legata alla sua centralità sulle vie di comunicazione tra litorale ligure, pianura padana e valichi alpini e alla grande abilità dei suoi uomini d'affari. Proprio questa storia fatta da uomini, siano essi nobili, banchieri, vescovi, prelati oppure artigiani e popolani, rivive ogni anno nel Palio di Asti, una tradizione che si rinnova ormai da oltre sette secoli, riportando la città ai suoi fasti medievali.

Sin dall'inverno precedente gli storici e le sarte di ciascun comitato si mettono al lavoro per individuare e dar vita al tema storico dell'anno. I costumi, fedeli riproduzioni d'epoca, sono realizzati dalle sartorie teatrali e di borgo e si rifanno a dipinti e affreschi di età medievale.

Un lavoro minuzioso e certosino per trovare tessuti, fogge e accessori, acconciature e attrezzature storicamente corretti.

Per realizzare il costume di una dama vengono impiegati sino a dodici metri di velluto, oltre a perle e gioielli.

Dal 1983, il Soroptimist International d'Italia, club di Asti, alla sfilata più attinente consegna la «Pergamena d'autore», ambito riconoscimento per quel Comitato che avrà meglio rappresentato il tema storico del corteo.

Ad assegnare il premio una qualificata giuria di esperti - scenografi, costumisti, docenti di storia medievale, registi e attori - selezionati dall'Assemblea del Club.

Nel 2023 il premio è stato vinto dal Comune di San Damiano.



PALIO 2024

RIONI, BORGHI E COMUNI IN ORDINE DI SFILATA E IL TEMA RAPPRESENTATO



COMUNE DI CASTELL'ALFERO

Colori: azzurro, bianco e oro
Rettore: Fabrizio D'Agostino

Ammesso alla corsa per la prima volta nel 1989, Castell'Alfero, situato a 12 km da Asti in posizione collinare, è rinomato per la produzione vinicola e per il castello dalle linee settecentesche già appartenuto ai Conti Amico, ora sede del Comune.

Nota ai più la frazione Callianetto che, secondo la tradizione, avrebbe dato i natali alla popolare maschera piemontese «Gianduia». Castell'Alfero ha vinto il Palio nel 1997 e nel 1998.

Medioevo superstizioso

Tutto il Medioevo fu condizionato dalla superstizione. Fu in questo periodo che si diffuse la paura della stregoneria contro cui la Chiesa proponeva simboli e devozioni: l'acqua santa, le candele benedette, i rosari, le reliquie e gli esorcismi. Tante erano le credenze di quest'epoca, ad esempio un mezzo sicuro per evitare la peste consisteva nell'indossare una cintura di pelle nera con l'effigie di un animale feroce; mentre per tenere lontane le streghe, sulle porte di casa venivano appesi dei ferri di cavallo.

Per allontanare l'ira divina nacque una nuova corrente, quella dei flagellanti, gruppi di uomini penitenti che vagavano per le città flagellandosi pubblicamente mediante corde munite di punte metalliche. Anche gli animali non scamparono a queste credenze. Alcuni infatti erano associati a entità demoniache: galli, capre, ma soprattutto gatti furono oggetto di persecuzioni e torture.

Il Comune di Castell'Alfero rievoca questo periodo di contrapposizione tra il bene e il male, la superstizione e la razionalità, con quadri distinti ai quali partecipavano esponenti del potere civile e del clero secolare alla presenza della nobiltà cittadina.



RIONE SAN SILVESTRO

Colori: oro e argento
Rettore: Samantha Panza

Il Rione San Silvestro si trova nel cuore della città nei pressi della Torre Troyana o dell'Orologio. La chiesa attuale, da cui prende il nome e i colori, è stata consacrata nel 1870; sorge sul sedime della primitiva chiesa romanica consacrata da Papa Urbano II nel 1096.

La figura storica a cui si ispira il Rione è quella di Valentina Visconti, figlia di Gian Galeazzo Visconti, signore di Asti e di Milano. San Silvestro ha vinto un solo Palio, quello a cui è stata abbinata la Lotteria nazionale, nel 1992.

Poesia alla corte di Valentina Visconti: i fabliaux, erotismo, goliardia, saggezza popolare o profonda morale?

Alla corte di Valentina Visconti, domina di Asti, eccelleva la pratica delle Arti in tutte le sue forme, compresa la poesia. Lo dimostra il fatto che Carlo, figlio di Valentina e Luigi, duca d'Orléans e di Valois, conte di Asti e padre del futuro re di Francia Luigi XII, è tra i più celebri poeti medievali con più di cinquecento opere, scritte soprattutto nei suoi anni di prigionia in Inghilterra, dopo essere stato ferito e catturato nel corso della battaglia di Azicourt del 25 ottobre 1415 durante la guerra dei Cent'Anni. È facile pensare che Valentina e Carlo avessero letto tra i numerosi testi della loro biblioteca, anche i *fabliaux*, poemetti in lingua d'Oïl, molto in voga sin dall'XI secolo, vivaci e sarcastici, anche a carattere erotico, simbolo di una mentalità medievale acuta e dissacratoria ai più del tutto sconosciuta.

Li sohaizdesvez del giullare Bodel, *La borgoise d'Orliens*, *Le povre clerc* sono alcune delle novelle che doneranno ilarità e buon umore a chi saprà interpretare il significato goliardico della trama, ma soprattutto coglierne la morale. La volgarità è nella parola, nelle azioni o nell'interpretazione

dei malpensanti? Questa ed altre le tematiche dibattute da Ragione e Amante, protagonisti del *Roman de la Rose*, uno dei più famosi *fabliaux* composto nella metà del XII secolo e quanto mai attuale. Il Rione San Silvestro, sulla base delle ricerche storiche raccolte e tradotte dal francese antico dal professor Alessandro Barbero e da altri noti storici, rappresenterà alcuni *tableaux vivants* e interpretazioni teatrali dei principali racconti, esaltando l'Amor Sacro e Profano con la classe, l'attenzione alla storicità e l'originalità che contraddistingue ogni anno il corteo Oro Argento.



BORGO SAN MARZANOTTO

Colori: oro e blu

Rettore: Emil Giuseppe Dovico

San Marzanotto, borgo arroccato sulle colline a sud della città, al di là del Tanaro, è l'antico «Sanctum Marcianus», citato nel diploma mediante il quale Federico Barbarossa nel 1159 conferma alla Città di Asti le località del distretto.

Fuori dall'odierno abitato, su una collina che si affaccia sulla valle del Tanaro, sorge, a testimonianza dell'epoca medievale, il castello di Belangero, antico feudo della nobile famiglia Asinari.

San Marzanotto non ha ancora al suo attivo alcuna vittoria.

La misurazione del tempo nel Medioevo

Il borgo di San Marzanotto porta in sfilata la misurazione del tempo in epoca medievale.

Nella prima metà del corteo si mettono in mostra gli strumenti usati nel Medioevo per scandire lo scorrere del tempo: le candele, dal largo diametro e in grado di durare un'intera giornata; le clessidre, funzionanti sia ad acqua che a sabbia; la meridiana o orologio solare e, infine, l'orologio meccanico, la cui invenzione risale al XIII secolo.

Nella seconda metà del corteo San Marzanotto porta simbolicamente in sfilata i dodici mesi dell'anno esponendo per ciascuno alcuni elementi rappresentativi, tratti dall'iconografia dell'epoca giunta fino a noi e testimoniata da dipinti, affreschi e miniature: i mesi vengono spesso scanditi da feste cristiane, presentati in chiave allegorica o mostrati attraverso le attività tipiche della nobiltà e del popolo di quel periodo.



BORGO TORRETTA

Colori: bianco, rosso e blu

Rettore: Davide Penna

Il Borgo si trova alle porte della città, a occidente. La sua denominazione ricorda l'antica torre che era utilizzata per vigilare la frequentatissima strada per Torino. Dal 1578 al 1801 fu attivo il Convento dei Cappuccini di cui si conserva ancora parte dell'edificio e rimane il ricordo nell'omonima località situata ai limiti del Borgo. Alla ripresa del Palio ha corso sotto la denominazione Torretta – Santa Caterina fino alla separazione, avvenuta nel 1969; dal 1970 il Borgo ha corso autonomamente con la denominazione Torretta – Nostra Signora di Lourdes. Ha vinto il Palio nel 1976, nel 2004 e nel 2013.

Hasta: astrologia et alchimia in media aetate

Nel Medioevo la scienza era parte di una visione organica del sapere; scienziati e filosofi ritenevano che i fenomeni della natura fossero strutturalmente interconnessi e che esistesse un collegamento tra elementi diversi: pianeti, metalli, piante, colori e animali.

Gli alchimisti consolidarono la teoria di un parallelismo tra pianeti e metalli: il piombo venne associato a Saturno, il rame al pianeta di Venere, il mercurio al pianeta omonimo ed, infine, argento ed oro rispettivamente alla Luna ed al Sole.

L'astronomia, tutt'uno con l'astrologia, era materia di studio anche nel libero Comune di Asti: ad occuparsene anche un cittadino illustre Guglielmo Ventura, cronista che riporta nel 1275 la prima notizia della corsa del Palio.

Il corteo del Comitato Palio Borgo Torretta rievoca attraverso il rapporto tra metalli e pianeti, il legame intrinseco tra mondo inferiore e mondo superiore.





COMUNE DI MONTECHIARO

Colori: bianco e celeste

Rettore: Maria Grazia Cerruti

Il Comune di Montechiaro, situato a 15 km da Asti in posizione collinare, fondato dagli astigiani nel XIII secolo, conserva un pregevole centro storico medievale, con resti di fortificazioni. Poco fuori dall'abitato, su di un poggio, si erge la Chiesa di San Nazario, gemma del romanico risalente, probabilmente, al XII secolo. Suggeriva anche la pieve di Santa Maria Assunta di Pisenzana con fondazioni protoromaniche, chiesa cimiteriale sino al 1894.

Il Comune di Montechiaro ha vinto il Palio nel 1981.

La dote di Valentina Visconti sposa di Luigi di Valois

Il Comune di Montechiaro partecipa al corteo storico con la rievocazione del matrimonio di Valentina Visconti, con Luigi di Valois, Duca di Turenne nonché fratello del Re di Francia Carlo VI. Nel 1387, Montechiaro fu attribuito, con molte altre località, alla dote di Valentina Visconti.

Luigi di Valois, giunge con il Principe Amedeo d'Acaia e il Duca di Mantova Francesco Gonzaga, mentre notabili e dignitari innalzano vessilli raffiguranti il suo stemma gentilizio, uno scudo azzurro seminato di gigli dorati e lamellato di grigio.

Valentina Visconti è invece accompagnata dalle dame e dalle nobildonne della sua corte. Valentina portava in dote Asti e numerosi paesi del territorio, tra i quali figura *Monsclarus*, villanova fondata dal comune astigiano nel 1200. Montechiaro divenne così, con Asti, orleanese (1389-1531).



RIONE SAN MARTINO SAN ROCCO

Colori: bianco e verde

Rettore: Pier Paolo Squillia

Nella parte sud occidentale della città si estende il Rione San Martino San Rocco che occupa, per tre quarti, quello che fu il centro antico di Asti dove si possono ammirare le torri e le dimore di nobili famiglie astigiane quali i Pelletta, i Malabayla e i Roero. Questi ultimi, importanti mercanti e banchieri, ebbero torri, palazzi e caseforti nella via omonima che ancora oggi congiunge corso Alfieri con piazza San Giuseppe e piazzetta San Rocco, cuore del Rione. A testimonianza dell'importanza

del casato dei Roero, in epoca medievale in quella via non era consentito il transito ai funerali ed era interdetto il passaggio di condannati.

San Martino San Rocco ha vinto il Palio nel 1984, nel 1985 e nel 2012.

Il Cristo della domenica

Le feste ritmavano la vita nel Medioevo: durante le festività bisognava seguire le funzioni religiose e, per le donne, era il momento di indossare gli abiti migliori. Il *Codice degli Statuti* attesta che in quei giorni era vietato lavorare, salvo specifiche eccezioni, pena il pagamento di 20 soldi astesi.

Il podestà e i suoi giudici potevano intervenire anche in assenza di una specifica accusa; inoltre, chiunque assistesse a una violazione, poteva denunciare il fatto ricevendo un quarto della sanzione pagata.

Si poteva lavorare solo quando si correva il rischio di perdere il raccolto: era concesso togliere il grano dalle aie, ammassare il fieno e raccogliere l'uva. L'obbligo di santificare le feste è documentato dal «Cristo della domenica»: una raffigurazione pittorica diffusa in area alpina a partire dal XIV secolo in cui l'immagine di Cristo è circondata da strumenti utilizzati nel lavoro manuale e da scene riferite ad attività quotidiane che colpiscono le sue carni provocandogli ferite.



COMUNE DI MONCALVO

Colori: bianco e rosso

Rettore: Raffaele Mazzella

Importante centro monferrino, Moncalvo dista 20 km da Asti ed è noto per la sua indiscussa tradizione enogastronomica e per essere stato capitale del Marchesato di Monferrato. Ricco di storia, le cui vestigia si possono ammirare ancora oggi – Chiesa di San Francesco, bastioni, Chiesa della Madonna – ha dato i natali a Rosa Vercellana (la *Bela Rusin*, Contessa di Mirafiori), moglie morganatica di Vittorio Emanuele II. Di antica tradizione e grande richiamo la Fiera Nazionale del Tartufo (ottobre) e la Fiera del Bue Grasso (dicembre).

Moncalvo ha vinto il Palio nel 1988, nel 1989, nel 1994, nel 1995 e nel 2018.

Gesso, zolfo e argilla, un tesoro sotto ai piedi

Dai *subiet* ai fanghi terapeutici: il Monferrato possiede una ricchezza nascosta grazie a un sottosuolo ricco di materie prime, come gesso, zolfo e argilla che rivestivano una funzione importante già anche per il Marchesato dei Paleologi. Da un composto di

argilla si ottenevano e si ottengono i famosi *subièti*, i fischietti di terracotta, dotati dell'inconfondibile fischio che si riteneva servisse per allontanare malattie e negatività.

Con i *subièti* si improvvisavano feste per i nobili signori che erano anche i più accaniti collezionisti di tali oggetti. Nella *Civitas Montiscalvi* esisteva ed esiste tuttora una vena dalla quale si estrae un gesso fra i migliori per qualità.

Nel tempo si svilupparono, così, l'estrazione e la lavorazione del gesso per realizzare splendide decorazioni come bassorilievi, sculture e i ricchi cofani nuziali. Gesso, zolfo e argilla trovavano, infine, la loro perfetta unione nei fanghi terapeutici, realizzati grazie alle numerose fonti sulfuree di cui la Marca Monferrina è ricca. Bevande di acqua sulfurea e altri medicinali, come inalazioni, clisteri e irrigazioni vaginali, servivano allora per curare numerosi mali.



COMUNE DI CANELLI

Colori: bianco e azzurro

Rettore: Giancarlo Benedetti

Canelli, centro spumantiero noto a livello internazionale, si trova a 30 km a sud di Asti. Il paese, dominato dall'imponente mole del castello Gancia, ha il suo fulcro nella produzione vinicola di alta qualità dovuta, soprattutto, a terreni particolarmente vocati per la coltivazione del vitigno moscato, «padre» del rinomato Asti Spumante. Canelli ha vinto il Palio nel 1974.

Il nuovo erede: occasione di festa per la comunità intera

Nel Medioevo, la nascita di un figlio, nuovo erede che assicurava la discendenza alla famiglia – a qualsiasi ceto essa appartenesse – era occasione di festa per l'intera comunità. In proposito molto interessanti sono i Registri di corte viscontei e orleanesi e gli inventari in essi contenuti che riportano la descrizione dei corredi e delle vesti dei neonati, i nomi e le funzioni di coloro che si occupavano dei bambini, i costi sostenuti per la nascita e le prime cure, l'elenco dei preziosi doni da parte di padrini, madrine e parenti in occasione di celebrazioni religiose importanti come il battesimo. Centrali in questo rito le virtù salvifiche e protettive dell'acqua, intesa dunque come il «lavacrum regenerationis et renovationis» indicato da Cipriano e, secondo Tertulliano, come strumento di «azione purificatrice spirituale». Nel corso del Medioevo, il battesimo, prima prerogativa dell'età adulta, iniziò ad essere

amministrato ai neonati e si sostituì il rito per immersione con quello per aspersione. Al momento religioso, si sovrapposero consuetudini augurali e propiziatricie laiche e pagane, e iniziò la tradizione di celebrare la Festa dell'Acqua Purificatrice, con libagioni, canti, balli ed accensione di fuochi.

Il corteo storico ambienta nelle terre di Canelli le feste celebrative in onore dell'acqua, simbolo di vita e prosperità, elemento indispensabile di fertilità per la terra, rigogliosità per i vigneti e qualità delle uve. Nel corteo bianco-celeste l'acqua verrà presentata in tutte le sue forme, come pegno di riconoscenza ai nobili feudatari e come tributo ai notai e ai dignitari, testimoni e redattori della genealogia e dei possedimenti dei giovani membri della comunità.



BORGO DON BOSCO

Colori: giallo e blu

Rettore: Massimiliano Stella

Borgo di recente costituzione, si trova nella zona degli «antichi sbocchi nord» di Asti ed è caratterizzato da ampie aree destinate a verde pubblico oltre ad essere la zona residenziale della città, in cui sorge anche il nuovissimo ospedale. La chiesa, costruita nel 1962, è dedicata a San Giovanni Bosco, figura di educatore e sacerdote di origine astigiana, la cui opera ha di gran lunga valicato i confini cittadini.

Originariamente il Borgo Don Bosco ha partecipato al Palio con l'attiguo Borgo Viatosto aggiudicandosi il Drappo nel 1967, 1971, 1980. Dopo la separazione da Viatosto ha ancora vinto nel 1996.

La corporazione dei panettieri nel Medioevo astese

Nell'Asti medioevale, la corporazione dei panettieri aveva un ruolo di primo piano nella struttura sociale ed economica della comunità. Oltre al commercio del pane, i panettieri controllavano l'intera catena produttiva, dall'acquisto delle farine alla vendita, attenendosi, per evitare severe pene, alle norme fissate dagli Statuti medievali. Panettieri, panificatori e fornai era obbligati a giurare sulle Sacre Scritture di mantenere fede alle regole circa l'uso di materie prime di qualità, la mescola delle farine, la preparazione del pane e la vendita a prezzi equi. Il giuramento avveniva nella pubblica piazza dinanzi alle autorità locali e ai rappresentanti della corporazione. Il corteo storico del Borgo Don Bosco rievoca questa cerimonia, evidenziando l'impegno dei panettieri che contribuivano, con la loro attività, al benessere della comunità astese.



Experience Tamburello a Muro

foto di Sergio Miglietta

MONFERRATO

Autentico

CON SISTEMA MONFERRATO



Experience Bike
foto di Alexala

**PRENOTA E ORGANIZZA
LA TUA VACANZA CON NOI**

WWW.VIAEPERVIAGGIARE.IT
info@sistemamonferrato.it





RIONE SAN PAOLO

Colori: oro e rosso
Rettore: Giorgia Mancone

Il Rione San Paolo, situato al limite meridionale del centro storico medievale, è sicuramente uno dei più estesi ed uno dei più antichi. Già nel 1292 si trova traccia della chiesa di San Paolo che, secondo gli studiosi, era stata eretta presso il muro di cinta della città. L'attuale chiesa di San Paolo, da cui prende il nome il rione, è stata costruita intorno al 1790 e custodisce, tra l'altro, il Palio che il Rione ha vinto nel 1975, settecentesimo anniversario della corsa. San Paolo ha poi vinto nel 1978, nel 1979, nel 1993 e nel 2015.

Bonifacio Roero d'Asti: la storica ascesa al Rocciamelone nel 1358. Un voto alla Madonna e una scalata che ha segnato la storia dell'alpinismo

Bonifacio Roero, nobile astigiano, nel 1358 salì sul Rocciamelone, montagna di 3.538 metri, sita in Piemonte, secondo la tradizione per adempiere a un voto alla Madonna fatto durante la sua prigionia in Terra Santa. Il primo settembre, assistito da portatori, raggiunse la cima del Rocciamelone, portando con sé un trittico bronzeo, attribuito a orafi fiamminghi, e attualmente custodito presso il Museo diocesano di Susa. La scalata di Bonifacio fu la prima ascensione alpina documentata da fonti storiche ed il primo atto di alpinismo, che superò le paure e le superstizioni dell'epoca. Il Rione San Paolo intende rievocare, nel suo corteo storico, le gesta di Bonifacio Roero: dalla commissione del trittico, all'ascesa della montagna fino ai festeggiamenti al ritorno dalla gloriosa impresa.



BORGO VIATOSTO

Colori: bianco e azzurro
Rettore: Giovanni Binello

Il Borgo Viatosto – anticamente detto *Ripa Rupta* – si trova all'estremo nord della città, su un colle, graziosamente raccolto intorno alla chiesetta della Madonna di Viatosto, intatto, pregevole esempio di romanico. Dal sagrato della chiesa si può godere il singolare panorama della città di Asti. Viatosto, insieme con Don Bosco, ha vinto il Palio nel 1967, 1971 e 1980. Dal 1981 Don Bosco e Viatosto hanno costituito due Borghi distinti.

Le ciliegie nel Medioevo: in esse bellezza, grazia, felicità e salute

Il Borgo Viatosto rappresenta il frutto della ciliegia ispirandosi alla Madonna delle ciliegie, tavola trecentesca esposta nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, che apre il corteo con damigelle che reggono cesti di frutti e rami di ciliegio. Da sempre rappresenta il frutto del Paradiso, antidoto naturale alla mela, cui si richiama la raffigurazione di Eva circondata da cavalieri con rami di melo. Due giovani sposi e nobili in festa attorno ad un tavolo cosperso di ciliegie sono presentati come metafore di prosperità e grazia. La ciliegia veniva usata a fini terapeutici in ogni sua parte: secondo le antiche tradizioni mediche, «la ciliegia per lo stomaco, il nocciuolo toglie la pietra, e la sua polpa per il sangue». Al tempo della peste il liquore derivato dalle ciliegie era considerato medicinale in grado di immunizzare dal contagio. Per la sua santità la ciliegia era cibo per i pellegrini e i viandanti che percorrevano la via Francigena. Le prime coltivazioni erano collocate negli orti monastici mentre con il passar degli anni si diffusero anche nelle corti, presso le quali era ricercata e apprezzata la bontà dei sidri. Lentamente iniziò anche il commercio di quelle selvatiche.



RIONE CATTEDRALE

Colori: bianco e azzurro
Rettore: Giuseppe Monticone

Il Rione della Cattedrale prende il nome dalla pregevole fabbrica gotica che si erge in tutto il suo magico splendore a occidente dell'antico centro storico. Il duomo, che nelle forme attuali risale al XIV

secolo con torre campanaria del 1266, rappresentava, nel Medioevo, il fulcro della vita astese: nella attigua piazza si svolgeva un importante mercato e da quella stessa piazza, ancora oggi, prende avvio il corteo storico del Palio. La Cattedrale ha vinto il Palio nel 1977 e il Palio dei Borghi e Rioni nel 2019.

Souvenir m'en doit. I Mazzetti, mercanti e prestatori da Chieri alle terre d'Asti

Sul finire del XV secolo, nuove famiglie nobiliari cominciarono ad espandersi nelle terre d'Asti. I Mazzetti, commercianti e prestatori di denaro originari della città di Chieri, fecero la loro comparsa nel 1437, acquisendo i primi diritti territoriali a Valfenera e nel 1442 comprando un castello, terre e giurisdizione a Frinco dai Turco, antica famiglia residente nel Recinto nobiliare della Cattedrale.

La loro ricchezza aveva avuto origine dal commercio del cuoio, la cui lavorazione era effettuata con speciali mazzette cui si legherebbe la denominazione del casato, materiale di grande importanza nel Medioevo, usato per la produzione di accessori d'abbigliamento e nel settore bellico, per fabbricare foderi e rivestimenti di protezione.

Il Rione Cattedrale vuole ripercorrere le origini di questa nuova famiglia che contribuirà a ridefinire le vicende economiche della città di Asti e del quartiere della Cattedrale al tramonto del Medioevo.



COMUNE DI NIZZA MONFERRATO

Colori: giallo e rosso

Rettore: Stefano Vaccaneo

Nizza Monferrato, anticamente detta «Nizza della paglia» perché, secondo la tradizione, nella fretta di costruire il borgo, gli abitanti coprirono i tetti con la paglia anziché con i coppi, dista 29 km da Asti ed è centro agricolo e vitivinicolo di notevole importanza, soprattutto per la produzione del vino Barbera D.O.C.G.. Ricco di vestigia del passato – Palazzo Crova e Palazzo Civico con torre merlata – Nizza ha vinto il Palio nel 1986 e nel 2016.

Giochi medioevali

I passatempi e giochi medievali sono il tema del corteo giallo e rosso di Nizza. Dalle fonti storiche è possibile individuare un'ampia e fantasiosa varietà di giochi, svolti sia all'aperto sia in casa o nelle taverne, con differenze in base ai ceti sociali e al diverso stile di vita tra città e campagna. La caccia e i tornei erano i giochi preferiti dei nobili; inoltre nelle loro dimore spesso si esibivano giocolieri e giullari girovaghi, con canti, giochi e recite.

Giochi da tavolo con materiali più o meno pregiati erano usati ovunque, mentre nei mercati e nei crocevia sovente si giocava anche d'azzardo, nonostante i numerosi divieti. I comuni, per arginare il fenomeno, cercarono di imporre multe salate e regole fisse. Si sa dalle fonti storiche che talora venivano aperte case da gioco temporanee oppure venivano concesse licenze per alcuni giorni, sottoposte a tassazione, come testimoniano documenti nicesi.



COMUNE DI BALDICHIERI

Colori: argento, azzurro e oro

Rettore: Sara Giaretti

Baldichieri, centro agricolo di antica tradizione situato sulla strada romana a 10 km a ovest di Asti, è già menzionato in un manoscritto del 1041 (diploma dell'Imperatore Enrico III) con il nome di «Mons Baldecherii». Il castello medievale che anticamente sorgeva sulla sommità del colle è stato danneggiato a più riprese, in più eventi bellici, sino alla sua completa distruzione nel Settecento, durante la guerra di secessione spagnola. Pregevole la parrocchiale dedicata a San Secondo Martire dal cui sagrato si gode un singolare panorama delle colline circostanti. Si è aggiudicato il Palio della Corsa dei Comuni 2019.

Monachesimo nel Medioevo: vita spirituale, lavoro manuale e lotta contro il male secondo la regola di San Benedetto

Il Comune di Baldichieri mette in scena momenti di quotidianità e pratiche in uso nelle comunità monastiche in epoca medievale sotto la nota regola del «ora et labora» dell'Ordine di San Benedetto.

I monasteri, veri e propri centri di produzione, garantivano la sussistenza dei monaci, ma anche di bisognosi e viandanti. Nella regola benedettina rientravano i lavori più nobili, tra cui quello degli amanuensi e dei copisti. Elemento di culto è la croce-medaglia di San Benedetto. Su di essa il Santo è al centro, accanto una coppa rotta e una croce nella mano destra. La coppa, avvelenata da alcuni monaci ribelli, si ruppe quando il Santo tracciò il segno della croce su di essa. Il corvo, sul piedistallo a sinistra, rimanda ad un secondo tentativo di avvelenamento quando un sacerdote inviò al Santo del pane avvelenato. La sorella di San Benedetto fondò il primo monastero femminile seguendo la Regola benedettina. In sintesi, il monachesimo nel Medioevo non era esclusivamente un'esperienza spirituale ma ispirava anche pratiche di apprendimento, conservazione culturale, lavoro manuale e assistenza sociale, che hanno lasciato un'impronta significativa sulla storia dell'Europa medievale.



BORGO SAN LAZZARO

Colori: giallo e verde

Rettore: Silvio Quirico

Il Borgo è situato nella zona est della città oltre porta San Pietro, dove già dal 952 d.C. era presente un Lazzaretto. Il Borgo prende il nome, i colori e lo stemma da «San Lazzaro dei mendicanti e degli appestati». Il suo motto è «A temp e leu» (A tempo e luogo opportuni).

San Lazzaro ha vinto il Palio nel 1987, nel 1991, nel 1999, nel 2001, nel 2008, nel 2017 e nel 2022.

Ape, l'animale del paradiso, nella società medioevale.
Apis ceteris, quae subiecta sunt homini
animantibus antecellit

L'ape nel Medioevo veniva considerata animale simbolo di operosità ed obbedienza e l'alveare era il modello che ispirava armonia e perfezione. Anche ad Asti nel Medioevo si allevavano api e si commerciavano il miele e la cera. Il miele aveva un uso alimentare ma anche un uso medico: come panacea nel miele rosato, nella Teriaca medicamentosa, come digestivo e sciroppo per la tosse, come cicatrizzante negli unguenti. Era la cera però il bene più prezioso: usata anche come tributo, serviva in primis per la produzione di candele, in gran parte riservate al clero. Nella nostra città gli Statuti riportano che il Comune obbligava i feudatari a portare in dono un cero nel giorno della festa del Santo. Il Borgo San Lazzaro vuole rendere omaggio all'ape con due tableau vivant. Il primo presenta l'attività campestre di raccolta con apicoltori intenti a maneggiare le arnie; il secondo mostra da una parte le attività di preparazione di ungenti, idromele e l'utilizzo del miele e dall'altra l'esaltazione della cera d'api con le attività di offerta delle candele.

Concludono il corteo dame che portano in trionfo alcune tra le rappresentazioni artistiche più famose di questi straordinari e piccoli animali.



BORGO SAN PIETRO

Colori: rosso e verde

Rettore: Mario Raviola

Il Borgo si colloca nella zona est della città, su una antica area suburbana, nei pressi dell'antica strada romana. L'elemento indubbiamente più importante del borgo è il pregevole complesso monumentale di San Pietro che comprende la rotonda del Santo Sepolcro (XII secolo), la casa priorale, l'ospedale dei cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme e la cappella Valperga (XV secolo). Il complesso ospita anche il Civico Museo Archeologico.

San Pietro ha vinto il Palio nel 1968, nel 1969, nel 1973 e nel 1983.

Mensam optime preparatam siphis urceis ad vina fundenda auro purissimo et argento.

Il banchetto regale di Roberto d'Angiò ad Asti.

Il 10 agosto 1310 Roberto d'Angiò e la moglie Sancia imbandirono nel convento dei Francescani un convito regale per ingraziarsi la popolazione e le famiglie dei maggiori della città. Il cronista astese Guglielmo Ventura descrive tale banchetto in toni entusiastici, precisando che il cibo e le bevande erano serviti in stoviglie e coppe di purissimo oro ed argento.

Il Trecento è l'epoca in cui il banchetto si propone di stupire gli ospiti e mostrare la potenza del padrone di casa: le mense erano riccamente apparecchiate con tovaglie che scendevano fino a terra; a tavola anche la più raffinata aristocrazia mangiava esclusivamente con le mani e lo stesso piatto e bicchiere servivano per almeno due persone. Le carni preferite erano quelle dei volatili perché si supponeva che, stando in cielo, fossero più vicini a Dio.

Per analogia spirituale, le meno ambite erano quelle dei pesci, mentre erano escluse le verdure, alimentazione base del ceto più basso. A proposito delle stoviglie usate, va tenuto presente a questo proposito che l'oro nel Medioevo, oltre che segno di ricchezza, era considerato un metallo dalle virtù profilattiche e curative, in particolare per il cuore, in quanto per gli astrologi è il metallo che corrisponde al Sole.







BORG TANARO TRINCERE TORRAZZO

Colori: bianco e azzurro

Rettore: Roberto Rubba

Il vasto Borgo Tanaro Trincere Torrazzo si stende a sud della città e prende il nome dal fiume Tanaro che lambisce Asti a meridione. Borgo popolare per eccellenza, era abitato in particolare da barcaioli, pescatori, lavandaie e ortolani che traevano il loro sostentamento dal fiume. La fertile piana del Tanaro ha sempre dato pregiati frutti ed ancora oggi è fiorente la produzione orticola in serra. Tanaro Trincere Torrazzo ha vinto nel 1990, nel 2002 e nel 2010.

Il grandioso torneo di Sandricourt e i suoi risvolti astigiani

Nel 1493 Luigi De Hedouville, figlio di Filippo governatore di Asti dal 1478 al 1489, allestì nel suo castello di Sandricourt quello che passò alla storia come uno dei più grandi e fastosi tornei dopo la fine del Medioevo. Vi presero parte i più nobili cavalieri di Francia, Bretagna e Borgogna, che per otto giorni si sfidarono in combattimenti singoli e collettivi al cospetto delle più insigni dame del Paese. L'evento ebbe un enorme successo, ma per il sire di Sandricourt fu una catastrofe finanziaria malgrado il generoso sostegno economico fornito dal duca Luigi d'Orléans, signore di Asti e futuro re di Francia. Per permettergli di sfuggire ai creditori, il duca stesso lo inviò ad Asti al comando di un reparto di cavalleria, dove però subì spinose vertenze giudiziarie, dalle quali si liberò definitivamente nel 1496. Il corteo di Tanaro rievoca l'arrivo dei cavalieri giostranti al castello di Sandricourt, accolti festosamente da Huguette de Brillac madre di Luigi De Hedouville, e, come racconta l'araldo del duca d'Orléans la presente, «*par un grand nombre de dames et de demoiselles de beaulté tant excessive que le splendeur de leur face irradioit toute la contrée*».



RIIONE SAN SECONDO

Colori: bianco e rosso

Rettore: Federica Clerici

Il Rione San Secondo, comunemente detto

«del Santo» porta il nome del Santo Patrono. Situato nel cuore della città, comprende, tra l'altro, Piazza Alfieri, sede della corsa. La Collegiata di San Secondo (risalente, nelle forme riconducibili a quelle attuali, al sec. XIII) si trova nel Rione, e conserva, nella cripta, una preziosa urna d'argento che custodisce le spoglie mortali del Santo nel cui nome si corre il Palio. Su piazza San Secondo si affacciano i più importanti palazzi della città: Palazzo Civico di gusto settecentesco su preesistenze medievali, Palazzo degli Antichi Tribunali in cui si amministrava la giustizia e Palazzo del Podestà. San Secondo ha vinto il Palio nel 1982, nell'edizione del Giubileo del 2000 e nel 2007.

La condizione femminile nel Medioevo.

Nozioni sui costumi attraverso gli Statuti di Asti

Nella società medievale, mentre l'uomo si dedicava prevalentemente ad attività lavorative esterne e a incarichi pubblici, alla donna spettava il governo della famiglia e della casa a meno che non prendesse il velo. A differenza dell'uomo, le donne di solito non sono descritte facendo riferimento a specifiche attività, ma dalla loro condizione coniugale.

Una importante funzione, di garanzia per la donna e di sostegno per l'economia familiare, era costituita dalla dote; si trattava di un «tesoretto» personale della donna e, a seconda della condizione sociale, cambiava anche l'entità della dote. Le famiglie più umili offrivano una dote formata da lenzuola, asciugamani, oggetti d'arredo; le famiglie più ricche invece assicuravano alla sposa terre, gioielli, grandi quantità di denaro e tessuti preziosi. Nel corteo sfilano dapprima le fanciulle, quindi le spose di diverso ceto sociale che portano la propria dote, le religiose, le vedove e, per ultime, le meretrici.

Si apprende attraverso gli Statuti di Asti, raccolti nel cosiddetto Codice Catenato, che queste ultime non potevano portare sulle vesti, sulla schiena o sul capo oggetti d'oro o d'argento o panni di seta o pellicce di Vaio pena la sanzione di 60 soldi astesi.



RIIONE SANTA CATERINA

Colori: rosso e celeste

Rettore: Nicoletta Sozio

Il nome del Rione deriva dalla pregevole chiesa parrocchiale (sec. XVIII) dedicata a Santa Caterina d'Alessandria d'Egitto. Adiacente alla chiesa si ammira la Torre Rossa o di San Secondo in laterizi e arenaria che, nella parte inferiore, conserva la struttura di porta palatina di epoca romana (I secolo d.C.), sopraelevata poi in età medievale (XI secolo).

Il primo Palio è stato vinto nel 1970.
Ha poi nuovamente vinto nel 2003 e nel 2014.

Fuochi di guerra e fuochi di pace

Il fuoco è un elemento che ha assunto spesso un'importanza simbolica per religioni e tradizioni culturali. Esso è comunemente ritenuto sinonimo di energia e passione. Nell'epoca medievale l'uso del fuoco nella costruzione di armi per renderle ancora più letali fu fondamentale: dalle spade, alle asce, agli archi, alle balestre con le frecce infuocate, al «lanciafiamme» e a numerosi altri artifici incendiari. I guerrieri e le guerriere medievali si affidavano a una serie di strumenti micidiali per difendere le mura della loro città in caso di attacco e respingere i nemici. In tempo di pace, il fuoco assumeva il significato della convivialità, dello stare insieme, del condividere il cibo in un clima giocoso durante le feste allietate dalla presenza di saltimbanchi e giocolieri. Il corteo rosso-azzurro immagina di incendiare le armi dei guerrieri che difendono le mura cittadine e di raccogliere attorno a sé la convivialità e la goliardia di un banchetto allietato da giocolieri del fuoco.



COMUNE DI SAN DAMIANO

Colori: rosso e blu
Rettore: Bianca Deltetto

Situato a 15 km da Asti, il Comune di San Damiano è centro agricolo di primaria importanza, soprattutto per la produzione frutticola e vinicola. Fondato nel 1275, nello stesso anno in cui ad Asti si consolidava la tradizione del Palio, conserva la storica pianta rettangolare e una medievale torre cilindrica. Il Comune di San Damiano ha vinto il Palio nel 2011.

Il flagello della peste del 1414: rimedi, credenze e devozione

Dopo il primo decennio del Quattrocento, la peste nera, proveniente da Oriente, colpì migliaia di vittime riducendo a circa un terzo la popolazione, già provata dalla grave carestia del 1347 e dalla successiva pestilenza della metà del secolo XIV. Nonostante le cure mediche, si verificarono molti episodi di isterismo collettivo, dovuti al terrore provocato dal morbo. Per contrastare questi eventi la Chiesa invocò come protettore dal terribile flagello Rocco di Montpellier: la sua devozione crebbe negli anni a seguire e, a ricordo del suo culto ormai diffuso, furono erette cappelle e ospizi e organizzate processioni annuali. Cure contro la

gravissima malattia furono racchiuse in un ricettario denominato *Libro di Secreti*, tramandate negli anni dalla famiglia degli speziali Travo, con bottega a San Damiano; tale raccolta descriveva teriache, medicinali contro la peste, elettuari e unguenti, composti con ingredienti rari, a testimonianza della medicina empirica del tardo Medioevo.



BORGO SANTA MARIA NUOVA

Colori: rosa e azzurro
Rettore: Marco Gonella

Borgo cittadino tra i più antichi, deve il suo nome alla chiesa omonima, già attestata nel 1009. All'interno della chiesa si può ammirare la pala d'altare di Gandolfino da Roreto «Madonna col bambino e coi santi» risalente al 1496. Sino al primo quarto del XIV secolo il borgo sorgeva fuori le mura e ne fu incluso nel 1342 quando Luchino Visconti, Signore di Asti, fece costruire una nuova cerchia difensiva.

Santa Maria Nuova ha vinto il Palio nel 1972, nel 2000, nel 2005, nel 2006, nel 2009 e nel 2023.

La Festa e l'allegoria della vittoria

Grande attenzione veniva posta ad Asti ogni anno per l'organizzazione del Palio e delle feste ufficiali che lo precedevano e che lo seguivano. La strada principale e la piazza erano nel Medioevo, un palcoscenico sul quale andavano in scena continuamente durante l'arco dell'anno, rappresentazioni, feste, cortei e processioni. Le strade erano anche lo scenario della danza, frequente corollario alla festa ed al gioco, che molto spesso precedeva o seguiva la giostra. Il Borgo Santa Maria Nuova vuole rappresentare i festeggiamenti per la vittoria del Palio. Aprono il corteo leggiadre danzatrici seguite da 9 regine a rappresentare le altrettante vittorie di Santa Maria Nuova nel «Palio moderno».

Al centro della sfilata il Palio vinto nel 2023, segue il vessillo processionale del Borgo con l'immagine della Madonna e del copatrono San Biagio. Chiudono il corteo le dame con i vessilli delle vittorie.





LA SFILATA DEI BAMBINI

sabato 31 agosto 2024

Al Palio di Asti anche i più piccoli hanno il giusto spazio. A loro, il sabato pomeriggio antecedente la corsa, è dedicata una suggestiva sfilata in costume lungo il percorso del corteo storico del giorno successivo. Oltre un migliaio di giovanissimi sfilanti, dai 5 ai 15 anni, da Piazza Cattedrale giungono in Piazza Alfieri dove assistono alle prove dei rispettivi cavalli e fantini: uno spettacolo da non perdere!

Il Premio «Mara Sillano Sabatini», istituito nel 2012 per volontà della famiglia Sabatini e con il patrocinio del Collegio dei Rettori, è dedicato alla miglior sfilata dei bambini. Il premio ricorda Mara Sabatini, donna di Palio e anima del Comitato Palio San Pietro, ed ha l'intento di promuovere l'aggregazione dei giovani nei Comitati Palio.

Nel 2023 il premio è stato assegnato al Borgo Santa Maria Nuova.





L' A.S.T.A. E IL PALIO DEGLI SBANDIERATORI: l'arte della bandiera

L'Associazione Sbandieratori di Tradizione Astigiana (A.S.T.A.), costituita nel 1968 ad un anno dalla ripresa della corsa del Palio del 1967, si presenta per la prima volta al pubblico della propria città nell'aprile del 1969.

Nel 1970 il Consiglio del Palio, presieduto dal Sindaco, conferisce all'A.S.T.A. il prestigioso titolo di «Sbandieratori del Palio di Asti». Il Gruppo, diventa così, ufficialmente, il «biglietto da visita» del Palio di Asti in Italia e nel mondo.

Lo spettacolo che propone si ricollega alla tradizione astigiana del gioco di bandiere nelle sue espressioni storico-sportive già citate in documenti ufficiali del 1275. I costumi sono fedeli riproduzioni medievali e le bandiere presentano i colori dei Borghi, Rioni e Comuni che coronano il Palio astese.

Il Gruppo, composto da circa 80 atleti, tra musicisti (tamburini e trombettieri) e sbandieratori, offre una spettacolare varietà di esibizioni, che possono durare dai 30 ai 60 minuti.

In oltre 40 anni di attività, numerosissime sono state le partecipazioni a importanti manifestazioni folcloristiche e storiche in Italia e all'estero e a trasmissioni televisive. L'A.S.T.A. si è esibita in Francia, Spagna, Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Bulgaria, Irlanda, Scozia, Svezia, Portogallo, Belgio, U.S.A (New York, Miami, Atlanta), Giappone (Tokio, Kyoto, Osaka), ricevendo sempre il caloroso apprezzamento del pubblico e importanti riconoscimenti tra i quali l'ambito premio «Maschera d'argento» per i benemeriti del turismo.

Dal 2012 è stata istituita la sezione «Junior», composta da oltre 70 giovanissimi sbandieratori e musicisti, con un'età compresa tra i 7 e i 16 anni: gli junior partecipano alle trasferte del Gruppo e alle gare federali. Sempre nel 2012, infatti, l'A.S.T.A., dopo un periodo di assenza, aderisce nuovamente alla F.I.S.B. – Federazione Italiana Antichi Giochi e Sports della bandiera – nella quale fino al 1994 aveva anche ricoperto importanti incarichi direttivi.

L'impegno dell'A.S.T.A. ha prodotto frutti importanti: sulla scia della sua esperienza è nata una vera e propria «scuola astigiana» di sbandieratori che viene continuamente alimentata dai vari Rioni. I Comitati Palio hanno costituito propri gruppi che difendono i colori di appartenenza in occasione del Palio degli Sbandieratori.

Il Palio degli Sbandieratori si svolge il sabato successivo al primo martedì di maggio, festa del Santo Patrono.

Il Palio degli Sbandieratori o «Paliotto», dopo mesi di intensi allenamenti, è il momento più importante per verificare la reale perizia dei gruppi rionali.

Funge da vetrina per le promesse astigiane. Sotto il vigile e severo occhio di esperti nell'arte della bandiera e alla presenza del Capitano del Palio, i giovani atleti si cimentano in esercizi e figure particolarmente spettacolari, per aggiudicarsi, oltre ad una numerosa messe di premi, il «paliotto» - un drappo di misura inferiore rispetto al palio della corsa - che riporta le insegne della città.

Il Palio degli Sbandieratori laurea ogni anno i più bravi gruppi rionali di sbandieratori e musicisti. La manifestazione, che ha luogo a maggio, in notturna, nella settimana dedicata ai festeggiamenti del Santo Patrono, è seguita da un folto pubblico di borghigiani che con striscioni, tamburi e bandiere incita il proprio gruppo. Per un anno intero il gruppo vincitore avrà gli onori della cronaca e si aggiudicherà, a buon diritto, la partecipazione alle manifestazioni italiane di maggior prestigio.

Il vincitore dell'edizione del 2024 è stato il Borgo San Lazzaro;

il Rione Santa Caterina si è aggiudicato il premio dedicato ai Musicisti.



NUOVA MINI COOPER NUOVA NELLA TECNOLOGIA, ICONICA NEL DNA.



BIG LOVE.



**SEI PRONTO A CONOSCERE LA NUOVA ICONA?
PRENOTA IL TUO TEST DRIVE.**

Prenota adesso il tuo Test Drive
inquadrando il QrCode.

TARGET

PARTNER MINI

Corso Asti, 18 - Alba (CN) - Tel. 0173 387005

Frazione Quarto Inferiore, 310 - Asti (AT) - Tel. 0141 477575





PALIO E NON SOLO...

LE MOSTRE

Carlo Carosso. Poesia e colori del mito, tra Dioniso ed Orfeo
sino al 30 Ottobre 2024

Palazzo Mazzetti - Corso Vittorio Alfieri, 357

Orari della mostra a Palazzo Mazzetti
da Lunedì a Domenica 10-19 (ultimo ingresso h. 18)
info biglietteria:
www.museidiasti.com

Ottavio e Gea Baussano, artisti al Palio di Asti
sino al 16 Maggio 2025

Museo del Palio di Asti, Palazzo Mazzola - Via Massaia, 5

Orari del museo:
dal Lunedì al Venerdì 9-13
Martedì e Giovedì anche 15-17
Fino al 30 Settembre 2024 Sabato e Domenica 15-18
(negli altri mesi su appuntamento)
Ingresso gratuito

GLI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

da Giovedì 29 Agosto a Sabato 31 Agosto

Mercatino del Palio

Piazza San Secondo

Orari: 10 - 23

Comune di Asti e Comitati Palio

Giovedì 29 Agosto

Presentazione ufficiale dei fantini

Piazza Roma - Palazzo Gastaldi

Ore 23

Comune di Asti e Comitati Palio







GRANDIAUTO

**UNICO
CONCESSIONARIO**

Via Learco Guerra, 5/7

0141 176 5534

ASTI



CITROËN



O P E L

www.grandiauto.com

Domenica 25 Agosto
Mercatino dell'antiquariato
Centro storico
Comune di Asti - Pro.Com

Venerdì 30 Agosto
Prove Ufficiali del Palio
dalle ore 9 alle ore 10.30 e dalle ore 16.30 alle ore 18
Piazza Alfieri - *ingresso gratuito*
Comune di Asti

Sabato 31 Agosto
Sfilata dei bambini
ore 14.45
Partenza da Piazza Cattedrale
Percorso: Via Caracciolo, Via Carducci, Via Giobert, Corso Alfieri, Via Gobetti,
Piazza San Secondo, Via Garibaldi, Piazza Alfieri
Comune di Asti e Comitati Palio

Sabato 31 Agosto
Prova della vigilia
dalle ore 16.30
Piazza Alfieri - *ingresso € 5,00*
Comune di Asti

Domenica 1 Settembre
Palio di Asti
Sfilata e corsa
Centro Storico e Piazza Alfieri
Comune di Asti

da Venerdì 6 a Domenica 15 Settembre
Douja d'Or
Rassegna enologica
Piazze e Palazzi del Centro Storico
Camera di Commercio di Alessandria e Asti, Consorzi di tutela dei vini
e Piemonteland

Sabato 7 e Domenica 8 Settembre
Festival delle Sagre
Rassegna della cucina contadina con la partecipazione delle Pro Loco
dell'astigiano e distribuzione di piatti tipici locali
Piazza Campo del Palio
Domenica dalle ore 10, sfilata in costume per le vie della città
Comune di Asti, Camera di Commercio Camera di Commercio di Alessandria e
Asti, Fondazione CR Asti, Unpli

Sabato 21 e Domenica 22 Settembre
Arti e mercanti
Piazza Cairoli e Corso Alfieri
CNA

Domenica 22 Settembre
Mercatino dell'antiquariato
Piazza Alfieri
Comune di Asti - Pro.Com

Venerdì 4 Ottobre
Damigella del Palio... a teatro
Teatro Alfieri - *ore 21*
Albatros e Comune di Asti

LE CENE PROPIZIATORIE DEL PALIO

a cura dei Comitati Palio

Sabato 31 Agosto

Borgo Torretta

Piazza Nostra Signora di Lourdes, 3 - ore 20.30

Borgo San Marzanotto

Sede del Comitato - Fraz. San Marzanotto, 96 - ore 20.00

Borgo Viatosto

Giardino Parrocchiale di Maria Ausiliatrice - Loc. Viatosto, 33 - ore 20.30

Borgo San Lazzaro

Sede Sociale in Loc. Vallevera 118 - Sede sociale - ore 20.00

Borgo San Pietro

Battistero di San Pietro in Consavia - ore 20.00

Borgo Santa Maria Nuova

Corso Alfieri - ore 20.00

Borgo Don Bosco

Cortile Oratorio Don Bosco - Corso Dante 188 - ore 20.00

Borgo Tanaro Trincere e Torrazzo

Cortile Scuola Parini - Via Don Andrea Ferrero, 7 - ore 20.30

Rione San Martino San Rocco

Piazza Roma - ore 20.30

Rione Cattedrale

Palazzo del Michelerio - Corso Alfieri, 381 - ore 20.30

Rione San Silvestro

Piazza della Chiesa di San Silvestro - ore 19.30

Rione Santa Caterina

Piazza Santa Caterina - ore 20.30

Rione San Secondo

Piazza San Secondo - ore 20.30

Rione San Paolo

Sede del Comitato - Via Bonzanigo, 46 - ore 20.30

Comune di Moncalvo

Piazza Carlo Alberto - Antichi Portici - ore 20.30

Comune di Nizza Monferrato

Piazza Martiri di Alessandria - ore 20,15

Comune di Baldichieri

Giardino Comunale di Piazza Romita - ore 20.30

Comune di Castell'Alfero

Piazza Castello - ore 20.30

Comune di San Damiano

Foro Boario - Piazza 1275 - ore 20,00

Crafting **VERMOUTH**

} since 1905



CORSIERI
DEL PALIO

www.corsieridelpalio.com



LA GIORNATA DEL PALIO

Domenica 1 Settembre 2024

PRESSO LE PARROCCHIE CITTADINE

dalle ore 10 - Cerimonia della benedizione del cavallo e del fantino

PIAZZA SAN SECONDO

ore 11 - Esibizione degli sbandieratori dell'A.S.T.A.

PIAZZA CATTEDRALE

ore 14 - Avvio del Corteo Storico con la partecipazione di milleduecento figuranti in rappresentanza dei 21 Rioni, Borghi e Comuni della Provincia che partecipano al Palio. Il corteo è aperto dal Gruppo del Capitano del Palio e dagli sbandieratori dell'A.S.T.A. . Il Carroccio, con partenza da Piazza San Secondo, chiude il corteo.

Percorso del Corteo Storico:

Piazza Cattedrale, Via Caracciolo, Via Carducci, Via Giobert, Corso Alfieri, Via Gobetti, Piazza San Secondo, Via Garibaldi, Via Gardini, Piazza Alfieri.

PIAZZA ALFIERI

ore 16 - Corsa del Palio con cavalli montati a pelo (senza sella)

Tre batterie da sette cavalli, finale da nove

ore 17 - Esibizione degli sbandieratori

ore 18 - Finale da nove cavalli ed assegnazione del Palio





Civico Teatro Alfieri – Via Grandi angolo Piazzetta Italia
Tel. 0141 399057/399040
biglietteriapalio@comune.asti.it



Alfieri (canapo) € 90 - Alfieri (centrale) € 60 - Alfieri (arrivo) € 45

Solaro € 60 - Roero € 45 - Guttuari e Isnardi € 25

Catena A € 40 - Catena B € 30 - Comentina € 25

Malabaila A € 30 – Malabaila B € 30 – Pelletta € 25 – Gardini € 25

PARTERRE € 5

Fino a 6 anni ingresso gratuito



Capitano del Palio:
Magistrati:
Mossiere:
Pres. Comm. Tecnica:
Pres. Comm. Veterinaria:
Pres. Giuria:

Gianbattista Filippone
Marco Bonino, Davide Argenta
Andrea Calamassi
Roberto Sabatini
Fulvio Brusa
Massimo Cassulo



Città di Asti

Settore Cultura, Istituti Culturali, Manifestazioni e Ricerca finanziamenti

Servizio Manifestazioni

Tel. +39 0141 399261/399479/399018/399486/399482
manifestazioni@comune.asti.it
comune.asti.it
visit.asti.it

Fotografie:

Archivio fotografico Comune di Asti
Archivio Promo snc
i crediti fotografici sono reperibili sul sito visit.asti.it
Promo snc, Asti

Prog. grafico e stampa:

Il Comune di Asti ringrazia:

Regione Piemonte
Amministrazione Provinciale di Asti
Tutte le imprese e le associazioni che contribuiscono
alla realizzazione dell'edizione 2024 del Palio di Asti



Si ringraziano inoltre:

Silvana Ferraris, Ezio Claudio Pia, Barbara Molina, Massimo Elia e DV Costumi



CON IL PATROCINIO DI:



MEDIA PARTNER:



Edito da Promo snc – Agenzia di pubblicità
Grafica a cura di Roberto Cotto
In collaborazione con il Comune di Asti



AENERGY

La tua casa, il nostro clima



**Accendi il
risparmio, spegni
le preoccupazioni**

Con AEnergy puoi sostituire la tua caldaia, il tuo boiler, installare climatizzatori di ultima generazione e impianti fotovoltaici in un'ottica di efficientamento energetico e di compatibilità ambientale.

Scegliendo AEnergy puoi sostituire o installare la tua nuova caldaia a condensazione pagando a rate con finanziamento AEnergy!

**La tua nuova caldaia da 28 kW a condensazione
può essere tua in 20 comode rate da 130€!**

**Affidati ad AEnergy per
donare aria nuova e clima
nuovo alla tua casa, tutto l'anno!**

Visita promo.aenergy.it/caldaie e scopri cosa abbiamo pensato per te.



0141 232492



Perchè PE

No Call Center

Parli direttamente
con noi

**Paga senza
commissioni**
allo sportello

**Servizi di
luce e gas**

**Prezzi
garantiti**

**Offerte
Trasparenti**



Trova gli sportelli su
piemonteenergy.it

Chiama al numero:
+39 0141 437364

Mail:
info@piemonteenergy.it

Scrivi su WhatsApp:
+39 346 5259172